

Mercedes-Benz  
**ANTARES S.C.A.**  
 Concessionaria Ufficiale Mercedes-Benz  
 PARMA: Via Lovagnolo, 1/A  
 Tel. 0521/901590  
 FIDENZA: Via Coduro, 1/C  
 Tel. 0524/327747  
 www.antonaparma.it

# CULTURA e SPETTACOLI

E-mail [spettacoliparma@informazione.com](mailto:spettacoliparma@informazione.com)

Mercedes-Benz  
**ANTARES S.C.A.**  
 Concessionaria Ufficiale Mercedes-Benz  
 PARMA: Via Lovagnolo, 1/A  
 Tel. 0521/901590  
 FIDENZA: Via Coduro, 1/C  
 Tel. 0524/327747  
 www.antonaparma.it

**FESTIVAL RENATA TEBALDI** Stasera il quartetto apre la rassegna musicale di Torrechiara

## Al Castello suona il jazz gitano

*Il leggendario chitarrista Reinhardt rivive con i Manomanouche*

Marco Buttafuoco

Un concerto dedicato alla musica manouche, che è un mix di jazz e ritmi gitani, di bolero, valzer e swing afro-americano, apre il Festival di Torrechiara dedicato alla grande Renata Tebaldi.

C'è una storia insolita dietro questa musica. Quella di Django Reinhardt, un chitarrista tzigano di lingua francese nato in Belgio nel 1910. A 18 anni, Django sfugge miracolosamente dalla roulotte familiare in fiamme. È illeso, ma la mano sinistra, quella con cui detta gli accordi alla chitarra, è irrimediabilmente rovinata: due dita sono ridotte a mozziconi. Django non si arrende, continua testardamente a suonare: la mutilazione lo obbliga a elaborare un nuovo stile, un modo differente di approcciarsi allo strumento. Nel 1921 un pittore molto noto lo ascolta suonare di notte su una spiaggia della Costa Azzurra e capisce che quel gitano ha talento. Gli fa ascoltare i primi dischi di jazz: Armstrong, Joe Venuti. Lo aiuta a entrare nel mondo dello spettacolo.

In poco tempo nasce e si afferma il mito di Django. Raffinati intellettuali come Jean Cocteau delirano per la sua musica. Nel 1934 Reinhardt forma il suo quintetto - tre chitarre, un violino e un contrabbasso - con cui suona stabilmente all'Hot Club de France a Parigi, da cui il gruppo prende il nome. Suo violinista è Stefane Grappelly, che tenta di far dimenticare le sue origini italiane utilizzando la "y" nel finale del suo cognome, ma che suona divinamente e che diventerà a sua volta una leggenda del jazz europeo e non solo. La musica del gruppo è una delle possibili colonne sonore della Parigi degli anni Trenta, la Parigi



libera e sensuale, allegra, innamorata della vita e delle novità. Django non sapeva leggere la musica, ma compose pezzi bellissimi e Nuages è uno dei classici della canzone francese. Il leggendario chitarrista tzigano morì nel 1953, quando la sua stella era al tramonto, complice anche l'avvento della chitarra elettrica: provò a suonarla, ma il suono elettrificato uccideva la qualità cristallina del suo vecchio strumento acustico.

Il jazz tuttavia continuò a rendergli omaggio. Grandi chitarristi come Pat Metheny hanno sempre riconosciuto il legame con lui. Un mito dell'avanguardia jazz, il bassista Charlie Haden, incise nel 1978 un disco, in duo con il chitarrista Christian Escoude, dedicato alla sua musica.

Molti musicisti gitani continuarono la sua lezione, riportando in auge il jazz-manouche negli anni Novanta.

Su quest'onda nascono in Italia gruppi come Manomanouche, che saranno di scena stasera (ore 21,15) nel cortile del bellissimo maniero (*Manoir de mes rêves* è fra l'altro il titolo di uno dei pezzi più belli di Django). Nunzio Barbieri e Luca Enipeo alle chitarre, Pierre Steeve Jino Touche al contrabbasso e Massimo Pitzianti al clarinetto, fisarmonica e bandoneon sono quattro solidi professionisti (gli ultimi due collaborano stabilmente con Paolo Conte) in grado di rendere l'atmosfera festosa e leggera, a tratti vagamente malinconica, di Django e del jazz gitano, in una serata che si preannuncia spumeggiante e sentimentale, in tono con l'abbinamento vino-musica che contraddistingue l'interessante rassegna del Castello. Info: 0521 852242



I Manomanouche (sopra) si esibiranno questa sera al Festival di Torrechiara dedicato a Renata Tebaldi. La loro musica si ispira al chitarrista Django Reinhardt (sotto a sinistra)



Casa della Musica  
**Mozart,**  
 flauto e violino  
 sotto le stelle



La musica di Mozart illuminata dalle stelle. Stasera nel chiostro della Casa della Musica, appuntamento con alle 21,15 con un concerto interamente dedicato al genio salisburghese. Nell'ambito della rassegna "I concerti sotto le stelle", sotto la direzione artistica di Solares Fondazione Culturale, si esibiranno il flautista spagnolo Claudi Arimany, solista di fama internazionale, e il Quartetto Elisa formato da Duccio Beluffi e Gabriele Bellu ai violini, Fabrizio Merlini alla viola, Giovanni Lippi al violoncello.

In programma il *Quartetto per archi Kv 421*, il *Quartetto per flauto e archi Kv 285* e il *Quintetto in si bemolle maggiore Kv 370*, trascrizione dell'epoca della Gran Partita.

Claudi Arimany, allievo del celebre Rampal, è stato definito dal maestro uno dei più grandi flautisti della scena mondiale, si è esibito alla Carnegie Hall di New York, alla Beethoven Haus di Bonn, all'Auditorio Nazionale di Madrid e in altre importanti sedi. Il Quartetto Elisa, nato nel 1992, è regolarmente invitato da istituzioni musicali d'alto prestigio tra cui gli Amici della Musica di Firenze e il Festival di Ravello e ha collaborato con Salvatore Accardo e Giuseppe Sinopoli. Infotel. 0521 031170

### Voci Verdiane, la finale a Busseto

Serata finale a Busseto (piazza Verdi, ore 21,30) per il Concorso Internazionale Voci Verdiane, guidato da Carlo Bergonzi, presieduto da Luca Laurini sindaco di Busseto, e sostenuto da Fondazione Cariparma. «Il nostro ruolo - spiega la vicepresidente Marcella Saccani - è essere testimoni di ciò che Parma e il territorio esprimono. La musica, e nella fattispecie l'opera di Verdi, è un tratto distintivo della nostra terra». La Fondazione Cariparma ha giudicato positivamente la decisione del Comune di Busseto di gestire il concorso e auspica che in futuro «si mantenga aperto il collegamento con la Fondazione Teatro Regio sulla linea di quanto in atto con il Festival Verdi 2007. Il Concorso - ha concluso la Saccani - dovrà tornare a essere membro della Federazione Internazionale dei Concorsi Musicali di Ginevra e, mantenendo la centralità di Busseto, collocarsi «in un sistema riconoscibile della musica a Parma in grado di coinvolgere le realtà del territorio, come fondazioni lirico-sinfoniche, orchestre, artisti, spazi nuovi tradizionali per la musica».

### LA RECENSIONE

**HARRY POTTER E L'ORDINE DELLA FENICE**

Di David Yates, con Daniel Radcliffe, Emma Watson, Rupert Grint, Imelda Staunton, Jason Isaacs, Helena Bonham Carter, Robbie Coltrane, Ralph Fiennes, Michael Gambon, Brendan Gleeson e Gary Oldman.  
 Fantasy, Usa. Voto: 6,5 su 7

"Avada Kedavra". Senza nemmeno spiegare il senso della più terribile delle formule magiche - i Babbani, peraltro, non dovrebbero nemmeno leggere questa recensione - sveliamo solo che il quinto episodio di Harry Potter inizia con un'ombra, un ricordo negato e un dolore inspiegabile a chi non conosce l'entità di questa maledizione. La fotografia sbiadita di Cedric Diggory e l'alto freddo dei Dissennatori svuotano i corpi in un macabro incubo horror. Il senso dell'intero film verrà fuori quasi casualmente in una frase pronunciata pochi minuti dopo («Non è nemmeno un adulto»), e, ancor più significativamente, nella voce stridula di Imelda Staunton: «Preserviamo ciò che deve essere preservato».

In *Harry Potter e l'Ordine della Fenice* il giovane mago deve fare i conti con il Ministero della Magia, la Gazzetta del Profeta e diversi compagni di scuola che negano il ritorno di Voldemort. Il ministro Caramell nomina Dolores Umbridge come nuovo insegnante di Difesa contro le arti oscure e altri problemi si manifestano ad Hogwarts e

CINEMA - Conflitti, minacce e incubi dal passato nel quinto episodio della saga tratta dal libro della Rowling

## Harry Potter non è più un bambino Il male si avvicina e la magica Hogwarts si tinge di nero

nel mondo. In attesa di mettere la parola fine alla storia con l'ultimo volume della serie, il quinto capitolo accoglie in modo funzionale gli elementi narrativi del libro e genera una svolta drammatica decisiva nel racconto. Le porte della fantasia avventurosa si spalancano fin dalle prime sequenze (un volo a cavallo di scopa sulla notte londinese), ma sono gli elementi gravi inseriti dalla Rowling a dominare un mondo fantasy innegabilmente cinematografico. Il limite, forse inevitabile, è quello di risultare incomprensibile a chi è a digiuno di "Quidditch" e "Merendine Marinare". Qualche problema di ritmo è evidente. A porre parziali rimedio ai lunghi momenti privi d'azione ci pensa il fascino illustrativo, l'idea di una magia che è prima di tutto insubordinazione dell'ordine. A dimostrarlo è la sequenza che mescola meglio tutti i temi del film: nel corso di un rigido esame tenuto dalla Umbridge i gemelli Weasley irrompono volando e gettando fuochi d'artificio magici. Per chi medita di archiviare la pratica come un prodotto fantastico per bambini, ecco cosa lo aspetta ne *L'Or-*



I protagonisti dell'ultimo episodio di Harry Potter

*dine della Fenice*: minacce di dittatura, incubi radicati nel passato, controllo sulla stampa per screditare le voci fuori dal coro, guerre che si delineano all'orizzonte con il benessere del governo, controllo esercitato sui ragazzi tramite l'istruzione e torture che consumano la carne. Nello stesso ritratto della Umbridge - significativamente promossa a Inquisitore Supremo - si esplicita lo scontro tra morale medievale e libertà dell'immaginazione. Anche l'Occulmanzia (la lettura della mente

altrui), conferma come il tema portante del film sia il controllo eseguito sulla società e sulle singole persone. In particolare, sono l'elaborazione del lutto e l'imminenza del conflitto a permettere la doppia chiave narrativa del testo: diventa una questione personale per Harry (un adolescente emarginato perché diventato bruscamente adulto) e universale per il mondo creato dalla Rowling (per la prima volta il male esce dai confini di quel grande simbolo dell'infanzia che è Hogwarts). Dopo la modernizzazione operata da Alfonso Cuarón ne *Il prigioniero di Azkaban* e l'impostazione soggettiva/avventurosa di Mike Newell ne *Il calice di fuoco*, il nuovo regista David Yates - che sarà autore anche de *Il principe mezzosangue* - può permettersi una chiave stilistica horror e desolatamente drammatica. Spavaldo e sinistramente inespessivo, il profilo di Voldemort colma la cicatrice di Harry con un dolore e una certezza: l'adolescenza non potrà più tornare. Accanto a lui si muove la crudele Bellatrix LeStrange e una parola che prende corpo nell'aria. "Avada Kedavra". (Michele Zanlari)